

MARIO BRUNELLO,  
VIOLONCELLO PICCOLO  
ACCADEMIA  
DELL'ANNUNCIATA  
RICCARDO DONI,  
CEMBALO  
E DIREZIONE

1

4

●  
**Stagione Concertistica 2020-2021**

Anno sociale LXXXIX

2° concerto della Stagione

Concerto n° 1466 dalla fondazione

Teatro Lirico Giuseppe Verdi

Lunedì 28 giugno 2021, ore 20.30

6

SOCIETÀ  
DEI  
CONCERTI  
TRIESTE

# PROGRAMMA

## **Georg Friedrich Händel**

(Halle, 1695 – Londra 1759)

### **Concerto Grosso in sol maggiore, op. 6 n. 1 (1739), per archi e basso continuo**

I. A tempo giusto

II. Allegro

III. Adagio

IV. Allegro

V. Allegro

## **Johann Sebastian Bach**

(Eisenach 1685 – Lipsia 1750)

### **Concerto in sol minore BWV 1056R (1729-30), per violoncello piccolo, archi e basso continuo (dal Concerto per clavicembalo BWV 1056)**

I. Allegro

II. Largo

III. Presto

### **Concerto in stile italiano in fa maggiore BWV 971 (1735) (trascrizione per violoncello piccolo, archi e basso continuo di Riccardo Doni)**

I. (senza indicazione di tempo)

II. Andante

III. Presto

## **Ottorino Respighi / Giuseppe Tartini**

(Bologna 1879 – Roma 1936)

### **Pastorale P86 (1908), per violoncello piccolo e archi (dalla Sonata Pastorale di G. Tartini)**

I. Grave

II. Allegro sostenuto

III. Andante

## **Giuseppe Tartini**

(Pirano 1692 – Padova 1770)

### **Sonata in sol minore, per violoncello piccolo e basso continuo**

I. Adagio

II. Andante

III. Allegro

### **Concerto in la maggiore GT 1.A28 (ca. 1745-55), per violoncello piccolo e basso continuo**

I. Allegro

II. Larghetto

III. Allegro assai



Nessun compositore, o artista in generale, si è mai svegliato una mattina sentendosi “barocco” o “romantico” o “contemporaneo”. Pensarlo sarebbe quasi grottesco, in questi termini, coi quali riconduciamo ansiosamente tutto ad un orizzonte facilmente inquadrabile, catalogando e riducendo nomi a qualifiche che poi non sono che mere aggettivazioni anziché periodi di ricerca e sviluppo altrimenti articolati nel tempo e che dal tempo traggono linfa vitale.

Questo programma ne è testimonianza incontrovertibile: tre autori (tralasciando il Respighi intelligente e sensibile trascrittore), tutti e tre “barocchi”, sostanzialmente coetanei eppure diversi, molto diversi negli esiti creativi. Perché? Perché il Barocco, così come lo intendiamo noi perlomeno, semplicemente non esiste: è una pura convenzione.

Dal 1564, anno della conclusione del Concilio di Trento, la Controriforma limita l'Arte nei contenuti ma concede via libera allo svolazzo e dà un impulso decisivo alla musica, così importante per la nuova liturgia romana. Così come per quella protestante, naturalmente. Due anni dopo Andrea Amati, a Cremona, complici forse le conoscenze portate dall'Oriente nell'ambito dell'espansionismo imperialista della Serenissima – conoscenze fra le quali certamente va annoverata quella dell'*Erhu*, il violino tradizionale cinese – elabora il primo violino, dotato di quello che poi diventerà il simbolo principe del cosiddetto Barocco, il ricciolo: quel ricciolo di panna che diventerà cifra stilistica barocca e che ritroviamo, pari pari, sulla guglia del campanile di Sant'Ivo alla Sapienza, progettato da Francesco Bernini tra il 1642 ed il 1660.

Tre anni dopo, nel 1567, nasce Monteverdi che farà transitare la musica dal mottetto all'opera, dove il violino avrà – non per nulla

– un ruolo determinante.

Quel che venne sprezzantemente definito “barocco” da Charles De Brosse (1709-1777), che nel suo viaggio a Roma – nel 1739-40 – rimase negativamente colpito dalla sovrabbondanza stravagante (teniamo ben presente questo aggettivo) delle strutture architettoniche della città papalina, si afferma come momento specifico di passaggio dalla torsione del ricciolo allo svolazzo: momento fondamentale di questo cambio è la torsione non più manierista ma già pienamente “barocca” dell'Angelo dell'Annunciazione (1605) di Francesco Mochi (1580-1654). Con lui nasce la lingua nuova e dalla linea del Rinascimento si passa alla linea articolata e contorta del Barocco.

La musica arriva dopo un secolo; e questo “ritardo” ha recentemente imbarazzato la musicologia che ha difatti accantonato l'espressione “musica barocca” in favore di locuzioni più generiche, come “600/700 musicale” o “musica dell'età barocca”. Eppure, in ciascuno dei lavori presenti in scaletta possiamo riconoscere gli elementi essenziali sin qui evidenziati. Perché queste composizioni elaborano e sviluppano la materia musicale con immaginazione e con la consapevolezza di voler persuadere il pubblico attraverso un uso misurato ma efficace dell'efflorescenza decorativa, della sorpresa arguta e, non da ultima, della tensione (o forse sarebbe meglio dire “torsione”) armonica. La fantasia diventa espressione, esprimibile ed espressa. Si veda innanzitutto il *Concerto per violoncello in la maggiore* di Giuseppe Tartini, nel quale la composta impalcatura armonica del primo movimento cede via via spazio alle sortite del solista che ne rimodula costantemente la consolidata certezza dell'impianto tonale; la struggente nostalgia

del canto del secondo movimento si stempera nel movimento finale che, col ritorno di trilli e abbellimenti, conduce la partitura a sereno e pacato compimento. Sorte questa che lo accomuna alla *Sonata in sol minore* che sortisce il medesimo risultato conducendo però stavolta l'ascoltatore in un viaggio che acquisisce maggior velocità man mano che avanza nel tempo, dall'intenso lirismo dell'*Adagio* iniziale allo slancio ritmato dell'*Allegro* finale, dove una danza quasi popolare, irrelata di volate di note e di trilli, conclude questa partitura in modo convincentemente articolato. A coronamento di questa sezione dedicata a Tartini, la rilettura d'un giovane Ottorino Respighi della *Sonata Pastorale* dello stesso non può che concentrare l'attenzione dell'ascoltatore sulla bellezza rarefatta dell'eloquio melodico del compositore di Pirano che, in questa trascrizione, acquista maggior densità e un nitore formale che indugia garbatamente sulle bellezze ritmiche e armoniche di questa aggraziata pagina.

Stessa tonalità, sol minore, e simile trattamento dei materiali musicali accomuna la Sonata di Tartini al *Concerto in sol minore BWV 1056R* di Bach, derivato (la "R" che segue il numero di catalogo sta per "reversed", per l'appunto) dal suo *Concerto in fa minore* per clavicembalo. Le sorprese che vogliono colpire l'ascoltatore si avvicendano già nel primo movimento: stravagante è l'intervento del solista che interrompe l'esposizione del ritornello orchestrale. O, ancor più marcatamente, il fluire del suo decorso musicale in terzine sul ritmo implacabile degli altri strumenti in 2/4 che crea un'ambiguità testuale che si contrappone alla scintillante bellezza del movimento centrale, più noto nella versione per oboe ed archi come *Sinfonia* della

cantata *Ich steh mit einem Fuß im Grabe* (BWV 156, per la III domenica dell'Epifania). Pur formalmente vivaldiano nella struttura, con l'alternanza di *solo* e *tutti*, il carattere melodico dell'intero lavoro resta comunque preziosamente bachiano: frasi semplici, implacabili nella loro precisione e duttili nel loro potenziale sviluppo armonico che vaga, stra-vagante (letteralmente) nel suo accentuare il ritmo di *giga* del *Presto* finale. Medesima struttura vivaldiana e pari stra-vaganza del materiale caratterizza l'altrimenti noto *Concerto nach italienischen Gusto*. Originariamente concepito per clavicembalo, e qui presentato in una sagace trascrizione, corona un confronto ventennale con la musica dei grandi maestri che Bach aveva cominciato a studiare e trascrivere quando risiedeva ancora a Weimar: Vivaldi, Albinoni, Marcello si ritrovano qui riuniti, in una manierata stilizzazione che asseconda il suo gusto per la precisione geometrica stimolata però da un'invenzione melodica che fa del motorismo ritmico una sua peculiare risorsa e non un limite. Bach stesso confidava che questo Concerto fosse la più amata fra le sue opere date alla stampa. Linee di canto lunghe e sinuose caratterizzano l'*Andante*, su un basso ritmicamente regolare ma in costante ed inquieta evoluzione armonica, seguito dal travolgente *Presto* conclusivo il cui ritmo sembra quasi vagare (in perentorio contrasto con la lineare simmetria del primo movimento) su diversi piani tonali vivacizzati da continui episodi solistici.

Italiani sono anche, nella struttura, i 12 concerti dell'op. 6 di Georg Friedrich Händel: ispirandosi all'analoga op. 6 di Arcangelo Corelli (costituita anch'essa da 12 concerti) ne assimilano il modello formale che vede nella contrapposizione fra *concertino* e *tutti* l'impulso creativo che ne determina

l'eloquio. Il primo *Concerto grosso* appare segnato, come i restanti undici, dalla sensibilità teatrale del compositore, dalla libertà quasi improvvisativa ed imprevedibile del disegno musicale, dalle incisive idee ritmiche e dalla densità dei "riccioli" di suono, dei voli e delle fioriture che connotano i cinque movimenti. L'animata omofonia dei primi due tempi sostanzialmente in *Allegro* conduce alla trasparenza trasognata dell'*Adagio* sino alla densa imitazione fugale del penultimo *Allegro* che stempera poi la propria apparente seriosità nel ritmo di danza in 6/8 dell'ultimo movimento. D'altronde questi concerti, composti di getto fra la fine di settembre e la fine di ottobre

1739, con felice slancio creativo, vennero presentati al pubblico londinese nel corso del 1740 negli intervalli fra un atto e l'altro dei grandi oratori eseguiti nel teatro di Lincoln's Inn Fields. Venendo meno, per alterne vicende finanziarie, le fortune teatrali di Händel, gli oratori si erano sostituiti – con minori costi – ai dispendiosi allestimenti delle sue opere: e non è forse un caso che il primo movimento derivi da un abbozzo non portato a conclusione dell'*overture* alla sua opera *Imeneo* (1738-1740, rappresentata un'unica volta, al Lincoln's Inn Fields, il 22 novembre del '40). Quasi un passaggio di testimone, che pare chiudere l'era del teatro per trasferirne gli esiti formali nel campo della musica strumentale.

Pierpaolo Zurlo



## CURIOSANDO

---

- 1685 Luigi XIV emana l'editto di Fontainebleau, con cui obbliga gli Ugonotti a diventare cattolici e cerca di estirpare dalla Francia il Giansenismo.
- 
- 1739 Johann Sebastian Bach esegue la *Brockes-Passion TWV 5:1*, a Lipsia, e comincia la revisione della *Johannes-Passion BWV 245* che non avrà mai occasione di udire. A settembre Leopold Mozart viene espulso dall'Università Benedettina di Salisburgo per assenteismo.
- 
- 1879 Viene fondata, originariamente come "Banda pubblica di Shanghai", quella che nel giro di pochi anni diventerà la prima orchestra sinfonica cinese
- 
- 1936 Il violinista ebreo di origine polacca Bronisław Huberman fonda a Tel Aviv, col nome di "Palestine Orchestra", quella che nel 1948 diventerà Orchestra Sinfonica di Israele. Nello stesso anno si tiene il concerto inaugurale, a Tel Aviv, diretto da Arturo Toscanini.
-

# BIOGRAFIE

## ACCADEMIA DELL'ANNUNCIATA

L'Accademia dell'Annunciata è un'orchestra barocca nata nel 2009 ad Abbiategrasso (MI) nella cornice leonardesca del complesso monumentale omonimo, dove ha residenza.

Attraverso molteplici esperienze ha sviluppato una propria identità che coniuga la specializzazione nell'ambito del repertorio barocco e preclassico (su strumenti originali) con il coinvolgimento di giovani musicisti affiancati da colleghi di consolidata esperienza (quali Carlo Lazzaroni e Marcello Scandelli), con l'obiettivo di vivere un percorso professionale e formativo, attualmente unico in Italia.

Nel corso degli anni, sotto la direzione di Riccardo Doni, clavicembalista e organista (storico collaboratore de Il Giardino Armonico), l'Accademia dell'Annunciata ha affrontato un repertorio che abbraccia un ampio arco temporale e stilistico, dal barocco di Bach, Händel e Vivaldi fino al classicismo di Mozart e del primo Beethoven, con una particolare attenzione alla riscoperta di autori italiani raramente inclusi nei programmi di concerto, tra i quali Francesco Durante, Felice Dall'Abaco, Felice Giardini.

L'orchestra ha collaborato con solisti quali Giuliano Carmignola, Mario Brunello, Enrico Onofri, Sonia Prina, Paolo Beschi,

Evangelina Mascardi, Paolo Perrone, Luca Braga, Filippo Mineccia; con Giuliano Carmignola nel 2016 ha realizzato il CD "Un italiano a Londra", con la prima incisione moderna dei 6 Concerti per violino e orchestra op.15 di Felice Giardini (1716-96). Tra le altre collaborazioni, una registrazione di Arie, Ouverture e Concerti grossi di Händel con il basso Andrea Mastroni, per il CD "Melancholia" (Egea Musica 2018).

L'Accademia dell'Annunciata si esibisce regolarmente in festival e stagioni all'estero e in Italia (Amici della Musica di Firenze, Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro Verdi di Pordenone, Filarmonica di Trento, Festival Milano Arte Musica, Festival di Stresa), e ha al suo attivo, dalla sua formazione ad oggi, alcune centinaia di concerti. Organizza inoltre presso la propria sede, una stagione concertistica annuale. Nel 2015, cooperando con l'Accademia delle Belle Arti di Brera, ha realizzato nella suggestiva cornice dell'Isola Comacina l'allestimento itinerante dell'Alcina di Haendel, con la regia di Giacomo Agosti. Il CD "La Milano dei Borromeo" ha ricevuto l'International Italian Heritage Award 2013. L'Accademia dell'Annunciata è sostenuta dalla Dott.ssa Maria Candida Morosini per il "Fondo Morosini per la Musica e la Cultura" e dal Dott. Giuseppe Zilioli.

# RICCARDO DONI

Nato a Milano nel 1965, si è diplomato in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio Arrigo Boito di Parma sotto la guida del M° Lorenzo Ghielmi. Si è poi diplomato in Organo nella classe di Jean Claude Zehnder presso la Schola Cantorum di Basilea. Negli oltre 2500 concerti eseguiti come organista e clavicembalista ha suonato per importanti stagioni concertistiche in Italia e all'estero in veste di accompagnatore e solista. Dal 1994 è collaboratore stabile del prestigioso ensemble "Il Giardino Armonico" di Milano, nella veste di Clavicembalista e Organista, con il quale tiene regolarmente concerti nelle sale più importanti del mondo.

È inoltre clavicembalista dell'ensemble "Imaginarium" costituito nel 2002 dal violinista Enrico Onofri per l'esecuzione della musica vocale e strumentale italiana del '600 e del '700.

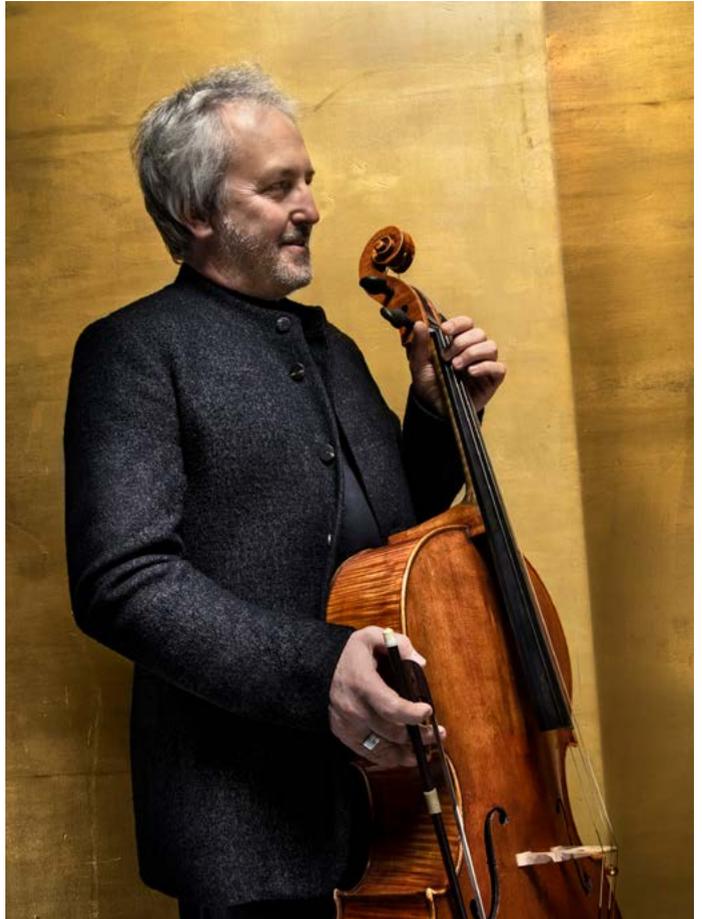
Dal 2008 suona in duo con il violinista Giuliano Carmignola con il quale ha tenuto concerti in alcune importanti sale europee. Dal 1984 al 2009 è stato direttore artistico dell'Associazione Musica Laudantes di Milano e dell'omonimo gruppo vocale con il quale ha avuto una intensa attività concertistica. Dal 1990 al 1996 ha diretto il

coro della "Nuova polifonica ambrosiana" e dalla fondazione al 1998 dei Madrigalisti. Collabora occasionalmente con "I Cameristi e la Filarmonica della Scala", "I solisti di Pavia", "Accademia Bizantina" "Pomeriggi musicali" ed altri prestigiosi gruppi da camera.

Dal 2010 è direttore musicale dell'"Accademia dell'Annunciata", progetto dedicato alla formazione di un ensemble giovanile indirizzato alla prassi esecutiva barocca e classica. Con questo progetto ha dato vita a una serie di collaborazioni con importanti musicisti (tra i quali Giuliano Carmignola, Mario Brunello, Enrico Onofri, Andrea Mastroni), che hanno portato anche ad alcune significative registrazioni discografiche.

Ha registrato un cd sulla musica organistica della famiglia Bach e tre volumi di musica organistica di J.Ludwig Krebs su prestigiosi organi storici europei, progetto tuttora in via di completamento.

È stato docente presso i conservatori di Ferrara, Frosinone e Castelfranco Veneto. Ha registrato per Decca, Teldec, Zig Zag, Deutsche Harmonia Mundi, Supraphon, Stradivarius, Naive, Amadeus, Sarx Records, Opus 111, Nichion, Musica Viva, Passacaille e Arcana.



# MARIO BRUNELLO

Mario Brunello, dotato d'una rara libertà espressiva, è stato elogiato da Gramophone per il suo "spirito eccezionale" e descritto come "intenso e appassionato" da The Strad.

Viene proiettato sulla scena internazionale nel 1986, divenendo il primo e unico italiano a vincere il Concorso Čaikovskij di Mosca.

Da allora ha suonato con i più importanti direttori tra i quali Antonio Pappano, Valery Gergiev, Riccardo Chailly, Claudio Abbado, Ton Koopman, Riccardo Muti, Myung-Whun Chung e Seiji Ozawa e con molte prestigiose orchestre tra cui la London Symphony, la Philadelphia Orchestra, la NHK Symphony Tokyo, la Filarmonica della Scala e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

In ambito cameristico ha coltivato collaborazioni con autorevoli personalità tra cui Gidon Kremer, Yuri Bashmet, Martha Argerich, Andrea Lucchesini, Giuliano Carmignola, Frank Peter Zimmermann, Isabelle Faust, Maurizio Pollini e il Quartetto Borodin.

Ideatore e direttore artistico dei festival Arte Sella e I Suoni delle Dolomiti, ha portato la grande musica tra le cime delle Dolomiti.

Brunello suona un prezioso violoncello Maggini dei primi del Seicento al quale affianca negli ultimi anni il violoncello piccolo a quattro corde (Filippo Fasser, Brescia 2017, after Antonio e Girolamo Amati, Cremona 1600-1610), per il quale ha sviluppato un profondo interesse.

Nelle sue rivelatorie performance dei brani del repertorio barocco per violino,

Brunello è riuscito a sfruttare a pieno le potenzialità di questo strumento, concentrandosi in particolare sui capolavori di Bach, Vivaldi e Tartini.

In occasione del 250° anniversario della morte di Giuseppe Tartini, ha dedicato un ampio omaggio al compositore eseguendo e registrando svariati suoi lavori assieme all'Accademia dell'Annunciata.

La ricca e diversa discografia di Brunello include i lavori di Bach, Beethoven, Brahms, Schubert, Vivaldi, Haydn, Chopin, Janaček e Sollima. Ha inciso "The Protecting Veil" di Tavener con la Kremerata Baltica, il Triplo Concerto di Beethoven sotto la direzione di Claudio Abbado per la Deutsche Grammophon, il Concerto di Dvořák diretto da Antonio Pappano per EMI e il Concerto n. 2 di Šostakovič con Valery Gergiev dal vivo alla Salle Pleyel di Parigi.

Dall'autunno 2019 è disponibile la nuova incisione delle Sonate e Partite di Bach per violino solo, eseguite al violoncello piccolo, che inaugura la "Bach Brunello Series" in collaborazione con Arcana. L'etichetta ha recentemente pubblicato un secondo CD con Mario Brunello e Giuliano Carmignola, intitolato "Sonar in Ottava", con alcuni Doppi Concerti per violino e violoncello piccolo di Vivaldi e Bach, assieme all'Accademia dell'Annunciata. Questi progetti discografici rappresentano tanto il coronamento del sogno artistico di Brunello quanto una straordinaria opportunità per l'ascoltatore di riavvicinarsi a questo repertorio in maniera totalmente nuova.

# LA SOCIETÀ DEI CONCERTI RINGRAZIA

---

con il contributo di



con il patrocinio del



comune di trieste

---

con il sostegno di



---

main sponsor

BASTIANI  
RIVENDITORE AUTORIZZATO



---

sponsor

Civi  Bank

---

partner



---

hospitality partner



STARHOTELS  
COLEZIONE

---

la Società dei Concerti Trieste fa parte di



# 89<sup>a</sup> STAGIONE CONCERTISTICA

---

Lunedì 14 giugno 2021, ore 20.30

**Antonio Meneses, violoncello**

---

Lunedì 28 giugno 2021, ore 20.30

**Mario Brunello, violoncello piccolo**  
**Accademia dell'Annunciata**  
**Riccardo Doni, cembalo e direttore**

---

Lunedì 13 settembre 2021, ore 20.30

**Quartetto Stradivari**

---

Lunedì 27 settembre 2021, ore 20.30

**Catherine Wethington, soprano**  
**Massimo Mercelli, flauto**  
**Klevis Gjerji, pianoforte**

---

Lunedì 4 ottobre 2021, ore 20.30

**Nuova orchestra da camera "Ferruccio Busoni"**  
**Massimo Belli, direttore**  
**Massimo Quarta, violino**

---

Lunedì 11 ottobre 2021, ore 20.30

**New York Jazz**  
**Alexander Berne, pianoforte**

---

Lunedì 18 ottobre 2021, ore 20.30

**Aaron Pilsan, pianoforte**

---

Lunedì 25 ottobre 2021, ore 20.30

**Bruno Giuranna, viola**  
**Trio Chagall, trio con pianoforte**

---

**Società dei Concerti Trieste**

Piazzetta Santa Lucia 1 – 34124 Trieste

tel 040 362408

amministrazione@societadeiconcerti.net

www.societadeiconcerti.it



ROLEX



OYSTER PERPETUAL DATEJUST 31

---

BASTIANI

RIVENDITORE AUTORIZZATO  
TRIESTE - VIA SAN NICOLÒ, 27